

Alessandro Manzoni

da "Adelchi" - Atto Quinto – Scena Ottava

ADELCHI

Cessa i lamenti,
cessa o padre, per Dio! Non era questo
il tempo di morir ? Ma tu, che preso
vivrai, vissuto nella reggia, ascolta.
Gran segreto è la vita, e nol comprende
che l'ora estrema. Ti fu tolto un regno:
deh! nol pianger; mel credi. Allor che a questa
ora tu stesso appresserai, giocondi
si schiereranno al tuo pensier dinanzi
gli anni in cui re non sarai stato, in cui
né una lagrima pur notata in cielo
fia contra te, né il nome tuo saravvi
con l'imprecar de' tribolati ascreso.
Godi che re non sei; godi che chiusa
all'oprar t'è ogni via: loco a gentile,
ad innocente opra non v'è: non resta
che far torto, o patirlo. Una feroce
forza il mondo possiede, e fa nomarsi
Dritto: la man degli avi insanguinata
seminò l'ingiustizia; i padri l'hanno
coltivata col sangue; e omai la terra
altra messe non dà. Reggere iniqui
dolce non è; tu l'hai provato: e fosse;
non dee finir così? Questo felice,
cui la mia morte fa più fermo il soglio,
cui tutto arride, tutto plaude e serve,
questo è un uom che morrà.

DESIDERIO

Ma ch'io ti perdo,
figlio, di ciò chi mi consola?

ADELCHI

Il Dio
che di tutto consola.